

Si possono ribassare di nuovo i prezzi di benzina e gasolio

Sono superiori alla media europea - Determinanti la riduzione dei listini e l'ingorgo alle raffinerie - La SNAM si muove in direzione completamente opposta chiedendo il rincaro del gas - Ridotti i consumi di elettricità

ROMA — Il prezzo della benzina, gasolio e degli altri prodotti regolamentati è oggi in Italia superiore dell'1,8% alla media europea. Poiché i prezzi continuano a scendere in Europa non è escluso che si raggiunga la quota meno 4% per la riduzione del prezzo al consumo in Italia. L'andamento del prezzo europeo è determinato, più che dalla riduzione — pur consistente — sui prezzi all'origine, dallo squilibrio che si è creato fra le scorte accumulate, i prodotti lavorati che escono dalle raffinerie, ed un settore industriale che non «tra» più: la riduzione delle lavorazioni siderurgiche e meccaniche, col conseguente rallentamento della motorizzazione privata, fa scendere la domanda.

PROSPETTIVE — La crisi dei grandi mercati consumatori dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti è arrivata ai paesi produttori. Alcuni di essi — Nigeria, Messico, Iran — hanno urgenti necessità di introdurre valuta ed hanno non soltanto ridotto i prezzi di listino ma offrono sconti, come la dilazione del pagamento. I paesi membri dell'Organizzazione

dei principali esportatori (OPEC) si fanno concorrenza fra loro pur accusandosi a vicenda di aver «rotto il fronte» dei 34 dollari a barile. Nel fatto, è divenuto difficile mantenere il prezzo attorno ai 30 dollari netti. Viene richiesta una riduzione ulteriore della produzione in Arabia Saudita, da 8,5 a 6,5-7 milioni di barili giorno. A questo punto, però, il predominio saudita nell'OPEC e sul mercato mondiale nel suo insieme giungerebbe al suo declino. Gli stessi piani di spesa dell'Arabia Saudita andrebbero rivisti al ribasso.

DIVERSIFICAZIONI — L'entrata in recessione dei mercati europeo e statunitense è il solo mutamento strutturale repentino. Sono state sottovutate, chiaramente, due grandi linee di diversificazione: quella del risparmio e quella dell'origine geografica di petrolio e fonti equivalenti. Possibilità di risparmio del 5% annuo, comprendendo sia riduzioni di consumo per unità di prodotto che fonti locali integrative, si sono mostrate pienamente realizzabili. Proprio due giorni fa la Federeltri-

dava la possibilità di risparmiare in Italia 7 milioni di tonnellate-anno di petrolio con le sole iniziative di tele-riscaldamento e di attivazione di piccole centrali idroelettriche. Quanto alla diversificazione geografica ed equivalente, le novità non sono meno strabilianti. In Unione Sovietica ad esempio, la produzione di petrolio e gas non ha subito affatto i rallentamenti che si registrano in altre branche di industria. Di qui la possibilità di esportare. Negli Stati Uniti la riduzione dei consumi si combina con un forte slancio di nuove ricerche in tutti i campi, compreso il petrolio: gli investimenti delle società petrolifere salgono quest'anno in USA da 83 a 95 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti sono anche in testa nella corsa per industrializzare la produzione di celle fotovoltaiche per l'uso del solare. Di qui la caduta drammatica delle importazioni di chilowattora di fatturato (meno 1,8% di consumi in gennaio). La SNAM ritarda deliberatamente la costruzione delle reti del gas nel Sud aggravando tutti i costi del rifornimento energetico italiano.

RUOLO DEL GAS — Ad accrescere la diversificazione, vi è la crescente utilizzazione del gas. Terza la statunitense Bechtel ha annunciato la progettazione di un gasdotto Algeria-Spagna-Francia, analogo a quello Algeria-Tunisia-Italia. Ciò vuol dire che fra cinque anni l'Italia potrebbe non avere più il monopolio del gasdotto Africa-Europa. Ogni ritardo per attivarlo si traduce in perdite economiche anche sul piano strettamente commerciale.

Ci si scontra sul legame prezzo gas-prezzo petrolio: ma il prezzo del petrolio, a sua volta, dipende dal risparmio e dalla diversificazione. Cioè: anche utilizzando più gas si ha meno bisogno di petrolio, cala la pressione sul prezzo in generale. Sembra che i dirigenti degli enti energetici vivano sulla luna: la SNAM chiede il rincaro del gas proprio ora che cala il prezzo del petrolio; l'ENEL insiste sui rialzi delle tariffe elettriche mentre paga meno il petrolio, da un lato, e dall'altro perde miliardi di chilowattora di fatturato (meno 1,8% di consumi in gennaio). La SNAM ritarda deliberatamente la costruzione delle reti del gas nel Sud aggravando tutti i costi del rifornimento energetico italiano.

Finita la pace nei trasporti Traghetti fermi il 24 e 25, ferrovieri verso lo sciopero

ROMA — È stata di breve durata la pace nel settore dei trasporti. Di nuovo si profilano all'orizzonte agitazioni che rischiano di coinvolgere un po' tutti i mezzi di trasporto. È già fissato un primo sciopero di 48 ore del marittimo imbarcato sia sulla flotta pubblica, sia su quella privata. Lo ha indetto la Federazione dei trasporti Cgil, Cisl e Uil e sarà effettuato nel giorno di martedì 23 febbraio. All'orizzonte si presenta anche un altro sciopero, quello dei ferrovieri, mentre ci sono avvisaglie di lotta in altri settori ad iniziare da quello aereo.

All'origine della ripresa dell'azione c'è il vecchio vizio del governo (e degli armatori) di non mantenere gli impegni presi o di ritardare ingiustamente l'attuazione. Vediamo il caso dei marittimi. Nel luglio dello scorso anno, dopo quasi dodici mesi di estenuanti trattative e lunghi scioperi, presso il ministero della Marina mercantile fu siglato il nuovo contratto di lavoro. La sua applicazione viene ritardata, così come non vengono attuati gli altri accordi e impegni sottoscritti dai ministri della Marina e del Tesoro.

Per il governo sembra facile — ha detto il compagno Franco Dagnano, segretario nazionale della Fiat-Cgil — chiedere al sindacato un compromesso di natura flessibile, ma rifiuta di comportarsi analogamente. Anzi ora cerca di esporre il sindacato ad un logoramento dei rapporti con i lavoratori nel quale si inserisce puntualmente l'azione provocatoria degli autonomi. La conferma la si ha proprio in questi giorni con gli scioperi in corso (72 ore complessive) degli autotrasporti della Federmar-Cisal che stanno praticamente bloccando la flotta Siremar che collega la Sicilia con le isole minori.

In un primo tempo, quelle che Dagnano definisce le «stampe operanti nelle società armatoriali e fra la burocrazia ministeriale, hanno cercato di boicottare le trattative e ora lavorano per «sabotare gli accordi sottoscritti e raggiunti». Cresce la tensione nel settore e il pericolo di renderlo ingovernabile. Il governo non può e non deve sfuggire alle sue responsabilità, deve mantenere gli impegni e attuarli subito.

C'è tempo per evitare quelle che in ogni caso si presentano come le due giornate più cruciali, quelle del 24 e del 25, quando lo sciopero scoppierà i collegamenti con le isole per 48 ore, pur garantendo, secondo le norme stabilite dal codice di autoregolamentazione, un collegamento fra Civitavecchia e Olbia e uno fra Genova e Porto Torres.

Stessa storia per i ferrovieri. Governo e ministro dei Trasporti — afferma in una dichiarazione il segretario della Fiat-Cgil, compagno Emilio Carrea — sembrano lavorare acclamemente per riaccendere il conflitto sindacale anche nelle ferrovie. Cos'è successo? È passato un mese dall'accordo ma «ancora non è possibile costituire e inoltrare il disegno di legge sul contratto dei ferrovieri a causa — afferma Carrea — dell'incredibile pretesa governativa di rinviare la copertura degli oneri relativi all'anno 1982 ad un successi-

La Montedison prepara i licenziamenti Mercoledì impianti fermi

ROMA — La Montedison ha deciso di avviare — a partire da lunedì — le procedure di licenziamento per quasi duemila operai dei suoi stabilimenti di Brindisi, Ferrara, Terni e Mantova (a Priolo scatterà invece la cassa integrazione per 450 lavoratori). Nei grandi petrolchimici si moltiplicano le azioni di lotta in vista dell'astensione del 24 e dello sciopero generale del 5 marzo, quando i chimici manifatturieri andranno a Roma.

I consigli comunali e provinciale di Ferrara e la regione Emilia-Romagna hanno manifestato solidarietà ai lavoratori e hanno chiesto al governo un intervento immediato per il risanamento della Montedison. Sono anche da registrare nuove riunioni tra Montedison, Eni ed Enxoi che cercano di «iperfezionare» l'accordo di spartizione. Tutto però sembra in alto mare e le vicende dei vertici Eni complicano ancora la situazione.

Oggi a Roma l'assemblea nazionale degli edili comunisti

ROMA — Stamane alle ore 9.30 si apre al Palazzo dei Congressi l'assemblea nazionale degli edili comunisti delle costruzioni, dedicata ai problemi della produzione edilizia e della crisi delle abitazioni. La relazione introduttiva sarà svolta dal sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione del Pci. Concluderà i lavori il sen. Gerardo Chiaromonte della Direzione del Partito. Alle manifestazioni, cui parteciperanno delegazioni di tutte le province italiane, saranno presenti dirigenti sindacali della Cgil, della Cisl e della Uil, del movimento cooperativo, delle organizzazioni degli inquilini (Sui-NA, Sicut) e Uil-casa). Sono stati invitati rappresentanti del governo, l'associazione dei costruttori, la Confedilizia, gli ordini degli architetti, degli ingegneri e dei geometri.

Questa rivoluzione industriale sta spiazzando il sindacato

ROMA — Cosa significa oggi, nel vivo di una nuova rivoluzione industriale, intervenire sull'organizzazione del lavoro e controllarne gli effetti? Con questi interrogativi si sono misurati, nel corso di un convegno promosso dall'Ires-Cgil, dirigenti sindacali, delegati di fabbrica, ricercatori e tecnici.

Sono in atto — ha rilevato Rollier, illustrando la relazione alla cui stesura ha collaborato un altro esponente dell'Ires, Vazzoler — trasformazioni tumultuose, che modificano le strutture delle imprese, investono i processi, le singole fasi di lavorazione, gli elementi delle mansioni, sconvolgono schemi consolidati di divisione del lavoro e di flessibilità, di assetti decisionali. Non c'è un unico schema interpretativo dell'insieme di questi fenomeni. Ci sono, infatti, fabbriche che cambiano volto, ma anche processi produttivi dove il vecchio convive con il nuovo. Ed estremamente diversificati risultano le forme e i mezzi dell'inserimento delle nuove tecnologie nel diversi settori e nelle singole realtà produttive.

Certo è che gli imprenditori, che prima s'arrovavano nella difesa di schemi vecchi e superati, si sono appropriati di iniziative per la ristrutturazione tecnologico-organizzativa puntando al massimo di flessibilità insieme al massimo di controllo sociale sulla produzione, recuperando — così — spazio sulle conquiste dei lavoratori.

È il sindacato? Il terreno dell'organizzazione del lavoro per lungo tempo è stato di dominio Rollier — il terreno di maggiore capacità critica della condizione operaia. Ora, però, il terreno del controllo sta diventando marginale nella pratica della contrattazione. Per dirla con Trentin (che ha tenuto le conclusioni), il sindacato balbetta nelle sue politiche concrete, rischiando una sostanziale subalternità ai tentativi padronali di riconquistare il governo unitario delle condizioni di lavoro con la flessibilità e il controllo dei processi produttivi. Non regge più — ha sottolineato la relazione — una concezione del lavoro come fatto esterno, che riguarda soltanto le competenze del padrone, da cui difendersi con ogni forma di garanzia e di rigidità, ottenibile negoziando e no. Diventa, così, inevitabile assumere la progettazione di nuovi strumenti di intervento come

— la Confindustria chiede l'accantonamento delle vertenze contrattuali. Punta, così, ad svuotare tutta la tematica dell'organizzazione e, quindi, della condizione del lavoro dalle relazioni industriali. E, infatti, sufficiente lasciare invecchiare gli strumenti già conquistati per compromettere le posizioni del sindacato su questo terreno. Ed è evidente che tutto questo significherebbe una perdita secca di potere da parte del movimento dei lavoratori.

La sfida che le nuove tecnologie impongono è come coniugare il miglioramento delle condizioni di lavoro con la flessibilità e il controllo dei processi produttivi. Non regge più — ha sottolineato la relazione — una concezione del lavoro come fatto esterno, che riguarda soltanto le competenze del padrone, da cui difendersi con ogni forma di garanzia e di rigidità, ottenibile negoziando e no. Diventa, così, inevitabile assumere la progettazione di nuovi strumenti di intervento come

oggetto della contrattazione. L'alternativa — ha detto Rollier — è tra il far coincidere efficienza e controllo e il concedere semplicemente la flessibilità senza contropartita alcuna.

Una strategia che abbia questa impronta non c'è ancora. Trentin è stato esplicito: questo limite il movimento comincia a pagarla pesantemente. Certo, ogni soluzione organizzativa comporta del costo, anche sociale. È stato un delegato della Philips a ricordare come i lavoratori vivono in modo traumatico esperienze d'intervento sull'organizzazione del lavoro, perché spesso si risolvono nella redistribuzione dei carichi di lavoro e nell'estromissione di parte degli operai. «Le risposte tradizionali sono quelle del salario e del-

l'occupazione. Ma possono bastare? Non ci sono — ha insistito Trentin — correlazioni automatiche tra organizzazione del lavoro e occupazione, ma tra controllo e qualità del lavoro sì. E allora questo è il nuovo terreno d'impegno, anche per il sindacato. È un terreno di lotta per creare sbocchi occupazionali nuovi e condizioni di lavoro a misura d'uomo. Ma un governo del mercato del lavoro e dei processi di ristrutturazione affidato alle forze reali, al lavoratore in carne e ossa — come si dice — e non a dei numeri, è imperniabile senza una strategia chiara, che assicuri la realizzazione del lavoro come assetto della contrattazione.

La ricerca di politiche che abbiano questo segno s'incarna in un documento come quello del piano d'impresa e dell'evoluzione della contrattazione articolata. Una ricerca — è stato detto — che ha la dimensione della progettualità e che si regge sul quotidiano operare dei gruppi di lavoro omogeneo. Le esperienze non mancano, e possono dare altri risultati a breve se si recuperano la capacità di riempire i contenuti, situazione per situazione, di un adeguato potere negoziale. L'impegno concreto dei gruppi di lavoro e del sindacato nel suo insieme.

Pasquale Cascella

Nuovi «assalti» in Francia al vino italiano

A Montpellier tre autocisterne prese di mira - Il Parlamento europeo condanna il comportamento francese

ROMA — È riesplora la rabbia dei «vignerons» del Midi francese. Un commando di viticoltori d'oltralpe ha ieri intercettato nei pressi di Montpellier tre camion cisterne carichi di vino italiano e dopo aver minacciato i conducenti degli automezzi ha rovesciato il contenuto delle autobotti per la strada. È andata così perduta una quantità di vino che supera di gran lunga i quattrocento ettolitri mentre sono state gettate a terra e frantumate quasi quattrocento bottiglie che però non contenevano vino italiano ma un prodotto comunitario.

Nel giro di questa settimana è, dunque, la seconda volta che i viticoltori francesi riprendono le azioni di guerriglia contro il nostro prodotto: lunedì scorso, infatti, altri due automezzi furono fermati nei pressi del porto di Sete e svuotati dei loro contenuti.

Torna così drammaticamente alla ribalta la «guerra del vino» tra la Francia e l'Italia dopo una apparente tregua di calma seguita alla denuncia avvenuta il 4 febbraio scorso, del governo Mitterrand all'Alta Corte di Giustizia europea di Lussemburgo. Anche in questa occasione come avvenne nell'agosto scorso la Corte ha dato tempo alla Francia di presentare una propria «memoria a difesa» il cui termine, però, scadeva ieri. Fino ad oggi non è trapelata nessuna notizia di iniziativa francese mentre la data per il giudizio della Corte è stata fissata per il prossimo primo marzo.

Intanto giovedì nella sessione del Parlamento europeo a Strasburgo, riunito per discutere i mail della Cee, si è avuta una netta condanna del comportamento della Francia. Nella risoluzione del parlamento di Strasburgo, in-

fatti, si è definito «inammissibile, dal punto di vista giuridico», il comportamento della autorità di Parigi. Il documento ricorda, inoltre, come «l'inter-scambio tra i due Stati sia di gran lunga a favore della Francia» e che, quindi, deve essere il governo di Mauroy a temere le possibili azioni di ritorsione dei coltivatori italiani.

Dopo le parole di ferma condanna il Parlamento europeo ha chiesto alla commissione esecutiva della Cee di mettere in moto provvedimenti per stabilire, in modo durevole, la libera circolazione delle merci nella comunità. Intervengono nel dibattito e preannunciando il voto favorevole dei comunisti europei sulla risoluzione il compagno De Pasquale ha sottolineato come sia giunto il momento di non accettare più che il lavoro di migliaia di contadini italiani sia messo a repentaglio

dalla politica protezionistica del governo francese. Gli stessi socialisti italiani presenti a Strasburgo hanno lanciato un appello ai loro «compagni francesi» perché prendano «una strada diversa da quella del conflitto», chiedendo un profondo rinnovamento delle strutture vitivinicole comunitarie.

Tutto, quindi, sembra essere rimandato al primo marzo, data del giudizio della Corte, ma forse già negli incontri di fine mese tra Spadolini e Mitterrand si potrà tastare il polso «della guerra del vino». Intanto mentre si moltiplicano gli assalti al nostro prodotto il conto del vino fermo (e rovesciato) dal novembre scorso ad oggi ha ormai raggiunto e superato la cifra di un milione e mezzo di ettolitri per un valore che il ministero dell'Agricoltura ha stimato in 54 miliardi.

r. sen.

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE
Provincia di Torino
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
In esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 288 del 27/11/1981 è indetta una gara per l'appalto del servizio di gestione e riscossione dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti delle pubbliche affissioni da eseguirsi mediante licitazione privata. Procedura di appalto: art. 73 lett. c) e successivi art. 76 del Regolamento 23/5/1924. n. 827. Entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, le ditte interessate possono chiedere di essere ammesse alla licitazione inviando domanda in carta legale con sottoscrizione e dichiarazione di essere iscritte all'Albo degli appaltatori, alla Segreteria del Comune di San Mauro Torinese - Via M. Libertà, 150 - San Mauro Torinese (TO) presso il quale sono in visione il Capitolato di oneri e le condizioni dell'appalto. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
IL SINDACO Virginia Panzera

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE
Provincia di Torino
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
In esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 287 del 27/11/1981 è indetta una gara per l'appalto del servizio di riscossione della tassa sull'occupazione temporanea di aree e spazi pubblici, da eseguirsi mediante licitazione privata. Procedura di appalto: art. 73 lett. c) e successivi art. 76 del Regolamento 23/5/1924. n. 827. Entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, le ditte interessate possono chiedere di essere ammesse alla licitazione privata inviando domanda in carta legale con sottoscrizione e dichiarazione di essere iscritte all'Albo degli appaltatori, alla Segreteria del Comune di San Mauro Torinese - Via M. Libertà, 150 - San Mauro Torinese (TO) presso il quale possono consultare il Capitolato di oneri e le altre condizioni alla gara d'appalto. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
IL SINDACO Virginia Panzera

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
AVVISO DI GARA
Oggetto della gara è l'appalto di progettazione e costruzione dei seguenti tre lotti di edilizia residenziale pubblica, finalizzati a norma della legge n. 4575/8.1978.
LOTTO n. 1
n. 1 edificio per n. 60 alloggi in Empoli;
n. 1 edificio per n. 30 alloggi in Fucecchio;
n. 1 edificio per n. 30 alloggi in Certaldo;
n. 1 edificio per n. 18 alloggi in Castelloriverno;
superficie utile netta di alloggi circa mq. 10.010;
superficie non residenziale circa mq. 3.503;
costo stimato L. 4.125.000.000.
LOTTO n. 2
n. 2 edifici per n. 36 alloggi in Pontassieve;
n. 2 edifici per n. 24 alloggi in Castelloriverno;
n. 3 edifici per n. 36 alloggi in Reggello;
n. 1 edificio per n. 12 alloggi in Scarperia;
superficie utile netta di alloggi circa mq. 7.560;
superficie non residenziale circa mq. 2.646;
costo stimato L. 3.275.000.000.
LOTTO n. 3
n. 1 edificio per n. 42 alloggi in Impruneta;
n. 2 edifici per n. 18 alloggi in Greve;
n. 3 edifici per n. 36 alloggi in San Casciano;
superficie utile netta circa mq. 6.580;
superficie non residenziale circa mq. 2.303;
costo stimato L. 2.715.000.000.
La gara sarà aperta il 19/3/1982 con le modalità all'art. 24 lett. e) della legge n. 4575/8.1978.
Gli interessati dovranno far pervenire alla sede dell'Istituto appaltante in via Fiesolana n. 5-50122 Firenze, domanda in carta legale recante la dizione «Gara di appalto di cui al Bando n. 2/1981 per la progettazione e costruzione di due lotti di edilizia residenziale pubblica con la dichiarazione di essere iscritti all'Albo Nazionale Costruttori categoria 2 e 2bis con classifica adeguata al maggiore degli importi a base d'asta per il quale intendono concorrere; le imprese riunite dovranno dichiarare di essere iscritte in conformità a quanto previsto dall'art. 21.1.584/1977 e successive modificazioni.
La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione appaltante. L'Istituto provvederà alla trasmissione della lettera di invito a decorrere dal 15.2.1982.
IL PRESIDENTE
(Oliviero Cardina)

La prima storia d'Italia completa organica gramsciana
STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA
in 25 volumi
«... assumersi la realizzazione di un progetto di queste dimensioni è un atto di coraggio editoriale e anche di fiducia politica (...)
I direttori dell'opera sono storici di primo piano e di grande esperienza, ai loro nomi è spesso collegato il rinnovamento degli studi storici che ha avuto luogo in Italia negli ultimi vent'anni: Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosano Villari.
I collaboratori (oltre 200) sono studiosi stranieri e italiani: tra quelli italiani appaiono i nomi storici che hanno già all'attivo una produzione molto solida e i nomi di giovani che sono impegnati in quell'area di ricerche estremamente ricca e variegata che (...) ha portato in primo piano nuovi ambiti d'indagine...»
FULVIO PAPI - Patria Indipendente
Chiedi e riceverai gratis e senza alcun impegno, lo specimen contenente: il piano dell'opera, l'elenco dei collaboratori, i giudizi della critica e le facilitazioni d'acquisto.

Teti editore via E. Nöe, 23
20133 Milano
cercansi agenti e concessionari

TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittorio Francini
Un'opera di grande interesse e di grande valore che ha segnato un punto di riferimento nel mondo del pensiero. L. 10.000

LA PSICOLOGIA DEL SENTIMENTO
Traduzione di Vittorio Francini
Un'opera di grande interesse e di grande valore che ha segnato un punto di riferimento nel mondo del pensiero. L. 10.000

CALCIO TEMPO LIBERO TRAINING **TENNIS ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Tepa Sport
...per tutti!

RUDIANO (BS) TEL. 030.716.461-2-3 TLX 301072 TEPAR
SIAMO AL MIAS: 20-23/2/82 PAD. 28 SALONE IF CORSIA G. n. 17-19-21-23 * SAREMO A BOLOGNA A MODA E CALZATURA: 5-6/3/82 PAD. L. 53-60.